



Co-funded by
the European Union



Assistenza senza Frontiere Costruire l'Inclusione per le Assistenti Familiari Rumene in Europa

Promuovere l'Eccellenza delle Assistenti Familiari Rumene
attraverso Percorsi Innovativi di Istruzione e Formazione
Professionale (IFP)

2025-1-RO01-KA220-VET-000350681

Giugno 2026



Dedichiamo questo opuscolo a tutti i migranti che hanno lasciato le loro case, le loro famiglie e le loro terre alla ricerca di una vita migliore all'estero. La loro forza, il loro sacrificio e la loro resilienza continuano a sostenere innumerevoli famiglie e comunità in tutta Europa.

Esprimiamo inoltre la nostra più profonda gratitudine alle donne che ci hanno affidato le loro storie e hanno accettato di partecipare alle nostre interviste. La loro apertura, il loro coraggio e le loro esperienze hanno reso possibile questo lavoro.



Indice

Introduzione	4
Panoramica generale e metodologia	5
Dati, statistiche e informazioni chiave dalla Romania	6
Voci dalla Romania	8
Dati, statistiche e informazioni chiave dalla Spagna	12
Voci dalla Spagna	14
Dati, statistiche e informazioni chiave dall'Italia	22
Voci dall'Italia	24
Il ruolo delle comunità ospitanti	32
Conclusione	33
Riferimenti	34
Informazioni sui contatti	35

Introduzione

Il progetto BADANTES è realizzato nell'ambito del **programma Erasmus+ KA220-VET** e si rivolge a un settore importante in tutta **Europa**: l'inclusione sociale e professionale degli **assistenti familiari migranti** che lavorano nell'assistenza a lungo termine e domiciliare.

Questi sono divenuti essenziali nei Paesi europei interessati dall'invecchiamento della popolazione, da una generale diminuzione di disponibilità dei famigliari di prendersi cura direttamente dei loro cari e del conseguente aumento dei bisogni assistenziali degli anziani.

La Comunità rumena è una delle più numerose e rappresentative degli assistenti famigliari migranti in Europa: il loro contributo è **fondamentale** per il funzionamento del sistema assistenziale in Paesi quali **l'Italia, la Spagna, la Germania e l'Austria**. Nonostante il loro ruolo importante, molti assistenti domiciliari rumeni incontrano **notevoli difficoltà** legate all'integrazione, al riconoscimento delle loro competenze, alle condizioni di lavoro, all'accesso alle informazioni e all'inclusione sociale nelle comunità che li ospitano.

Il progetto BADANTES mira a **promuovere l'inclusione sociale, civica, educativa e professionale** dei caregiver rumeni, **sensibilizzando l'opinione pubblica** sulle loro esperienze e sostenendo lo **sviluppo di opportunità di formazione professionale** su misura. Attraverso la ricerca, interviste a informatori chiave, il coinvolgimento degli stakeholder e lo sviluppo di risorse formative specifiche, il progetto si propone di **rafforzare l'occupabilità, il benessere e la partecipazione sociale dei caregiver rumeni**.

Questo opuscolo fa parte delle attività di **sensibilizzazione** del progetto. Raccoglie le **storie personali** e le esperienze di operatori sanitari rumeni che si sono trasferiti all'estero per lavorare nel settore dell'assistenza. Le loro **testimonianze** offrono spunti preziosi sulle opportunità che hanno trovato, le difficoltà che hanno incontrato e le strategie che hanno adottato per adattarsi a un nuovo contesto sociale, culturale e professionale.

Presentando queste esperienze direttamente attraverso le **voci di chi si prende cura degli altri**, l'opuscolo si propone di **promuovere una maggiore comprensione, empatia e dialogo interculturale** tra gli assistenti familiari rumeni e le comunità in cui vivono e lavorano. Aumentare la consapevolezza degli ostacoli che incontrano è un passo importante verso la **costruzione di società più inclusive e incoraggiare le parti interessate a livello locale, le istituzioni, i datori di lavoro e i cittadini a sostenere attivamente la loro integrazione sociale e professionale**.

In definitiva, il progetto BADANTES riconosce **gli operatori familiari rumeni non solo come lavoratori, ma anche come individui il cui contributo è essenziale per la sostenibilità dei sistemi di assistenza europei**. Aumentando la loro visibilità e promuovendo la loro inclusione, il progetto mira a contribuire a servizi di assistenza più equi, resilienti e incentrati sulla persona in tutta Europa.

La realtà degli assistenti familiari rumeni in Europa

La crescente domanda di operatori socio-assistenziali in tutta Europa è strettamente legata all'invecchiamento demografico, all'aumento dell'aspettativa di vita e ai cambiamenti nella struttura familiare. Poiché sempre più famiglie necessitano di supporto nella cura dei parenti anziani, gli operatori socio-assistenziali migranti sono diventati una componente essenziale dei sistemi di assistenza nazionali. Nonostante il loro importante contributo, molti operatori continuano ad affrontare difficoltà legate alle condizioni di lavoro, al riconoscimento professionale, all'inclusione sociale e all'accesso ai servizi di supporto.

Romania: uno dei principali paesi di provenienza degli operatori socio-sanitari.

La Romania svolge un duplice ruolo nel panorama europeo dell'assistenza. Da un lato, è uno dei principali Paesi di provenienza degli operatori sanitari che lavorano all'estero. Dall'altro, deve affrontare le proprie sfide per fornire servizi di assistenza adeguati a una popolazione che invecchia.

Negli ultimi decenni, l'invecchiamento demografico e la costante emigrazione hanno inciso significativamente sul mercato del lavoro rumeno. Molti cittadini rumeni, in particolare le donne, hanno scelto di lavorare all'estero nell'assistenza agli anziani e nei servizi di assistenza domiciliare, attratti da migliori opportunità di impiego e redditi più elevati. Allo stesso tempo, la Romania continua a soffrire di carenza di operatori sanitari qualificati, di uno sviluppo limitato dei servizi di assistenza domiciliare e di un riconoscimento insufficiente del lavoro di cura come percorso professionale.

Per molti caregiver, la migrazione rappresenta sia un'opportunità economica che un sacrificio personale. Se da un lato lavorare all'estero offre spesso una maggiore stabilità finanziaria, dall'altro comporta la separazione dai familiari, l'adattamento a nuovi contesti culturali e la sfida di conciliare le responsabilità oltre confine.

Spagna: una forza lavoro essenziale ma sottovalutata.

In Spagna, l'assistenza agli anziani si basa in larga misura su servizi domiciliari e privati. Questo modello pone i caregiver immigrati al centro dell'erogazione dei servizi, soprattutto nell'ambito dell'assistenza domiciliare e convivente.

Gli assistenti familiari rumeni offrono un contributo importante al settore dell'assistenza in Spagna. Tuttavia, molti continuano ad affrontare difficoltà professionali e sociali. Il lavoro di assistenza svolto in ambito domestico è spesso meno visibile rispetto ad altre forme di impiego, contribuendo al mancato riconoscimento delle competenze e del contributo di questi professionisti. Nonostante queste difficoltà, gli assistenti familiari rumeni svolgono un ruolo cruciale nel supportare le persone anziane.

Italia: un pilastro del sistema di assistenza a lungo termine

L'Italia ha una delle più alte percentuali di anziani in Europa e si affida ampiamente a forme di assistenza domiciliare e familiare. Gli assistenti familiari migranti sono diventati parte integrante di questo modello, fornendo un supporto essenziale agli anziani e alle loro famiglie.

L'emigrazione rumena verso l'Italia è iniziata ben prima dell'adesione della Romania all'Unione Europea nel 2007 e ha continuato a crescere nel tempo. Oggi, i cittadini rumeni rappresentano una delle più numerose comunità straniere nel Paese.

Il settore assistenziale italiano offre importanti opportunità di lavoro, ma si trova anche ad affrontare sfide significative, tra cui contratti di lavoro irregolari, scarso riconoscimento professionale e difficoltà di accesso alla formazione e alle opportunità di sviluppo di carriera. Ciononostante, gli operatori rumeni rimangono un pilastro del sistema di welfare italiano, contribuendo in modo sostanziale alla qualità della vita e al benessere degli anziani.

Comprendere le esperienze di chi si prende cura degli altri

Sebbene le statistiche e le analisi politiche forniscano un contesto importante, non riescono a cogliere appieno la dimensione umana della migrazione e del lavoro di cura. Le storie personali presentate in questo opuscolo offrono preziosi spunti di riflessione sulla realtà quotidiana degli operatori rumeni, mettendo in luce sia le sfide che affrontano sia la resilienza che dimostrano.

Ascoltando le loro esperienze, i lettori possono acquisire una comprensione più profonda delle barriere sociali, civiche e professionali che chi si prende cura di persone non autosufficienti può incontrare e riconoscere l'importanza di creare comunità e sistemi di supporto più inclusivi in tutta Europa.

Premesse metodologiche

Il contenuto presentato in questo opuscolo si basa sulle più ampie attività di ricerca svolte nell'ambito del progetto BADANTES. La ricerca ha adottato un approccio metodologico misto, combinando un'analisi di dati statistici, dei quadri giuridici e politici pertinenti e una mappatura degli stakeholder con dati qualitativi raccolti tramite interviste semi-strutturate con operatori rumeni in Romania, Italia e Spagna.

La ricerca ha analizzato i profili demografici degli assistenti familiari, le loro condizioni di lavoro e di vita, i percorsi di integrazione nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare sociale, i bisogni formativi e il benessere generale. Particolare attenzione è stata dedicata alla comprensione delle sfide e delle opportunità che caratterizzano le loro esperienze professionali e personali all'estero.

Combinando dati statistici e contestuali con testimonianze dirette, l'opuscolo mette in luce il divario che può esistere tra i diritti formali e la realtà quotidiana, individuando al contempo buone pratiche e opportunità di miglioramento. Le storie personali incluse in questo opuscolo integrano i risultati della ricerca, offrendo una prospettiva umana sulle esperienze degli operatori di assistenza rumeni e sugli ostacoli che possono incontrare durante il loro percorso di integrazione.

Le informazioni raccolte contribuiscono allo sviluppo delle attività di sensibilizzazione del progetto e alla progettazione di risorse di istruzione e formazione professionale (IFP) su misura. Più in generale, mirano a supportare i responsabili politici, gli enti di formazione professionale, le parti sociali, le organizzazioni di assistenza e le comunità locali nella promozione di approcci più inclusivi, equi e sostenibili al lavoro di cura in tutta Europa.



Dati, statistiche e informazioni chiave

Analisi dello status giuridico

- La situazione giuridica degli assistenti familiari in Romania è estremamente eterogenea. Il lavoro di cura assume molteplici forme, tra cui il lavoro dipendente, il lavoro autonomo, i contratti tramite agenzie e il lavoro informale o non dichiarato. Queste forme spesso coesistono all'interno dello stesso mercato del lavoro.
- Una caratteristica fondamentale di questa migrazione è la sua natura ciclica. Molti assistenti familiari seguono uno schema di rotazione, lavorando all'estero per diverse settimane o mesi per poi tornare in Romania prima di iniziare un nuovo ciclo lavorativo. Questo sistema è particolarmente diffuso in paesi come la Germania e l'Austria.
- Una quota considerevole di assistenti domiciliari in Romania è impiegata come badante a tempo pieno e convivente ovvero risiede presso l'abitazione della persona assistita. Sebbene questa soluzione offra alloggio e assistenza continua, spesso comporta orari di lavoro prolungati e una scarsa distinzione tra vita professionale e vita privata.

Dati demografici (età, sesso, stato civile)

- Gli assistenti domiciliari rumeni all'estero sono prevalentemente donne, rappresentando circa l'85-95% della forza lavoro, a riprova della natura di genere del lavoro di cura in Europa.
- La maggior parte dei caregiver ha un'età compresa tra i 40 e i 55 anni e molti hanno figli o familiari che vivono ancora in Romania. Ciò contribuisce allo sviluppo di strutture familiari transnazionali, in cui i caregiver forniscono sostegno finanziario dall'estero pur mantenendo forti legami con le loro comunità di origine.
- In termini di istruzione, la maggior parte degli operatori sanitari ha almeno un'istruzione secondaria e molti possiedono qualifiche professionali o titoli di studio superiori. Pertanto, un numero significativo di essi è da ritenersi sovraqualificato per il lavoro che svolge subendo, di fatto, un declassamento professionale.
- Molti assistenti familiari provengono da zone rurali o piccole città con limitate opportunità di lavoro, dove le reti migratorie svolgono un ruolo chiave nel facilitare l'accesso a posizioni lavorative all'estero.

Riconoscimento transfrontaliero

- La Romania non ha accordi bilaterali specifici dedicati al lavoro di assistenza domiciliare. I diritti degli assistenti familiari migranti sono invece regolati dalla legislazione dell'Unione Europea in materia di libera circolazione dei lavoratori e coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.
- Il quadro giuridico principale è costituito dal Regolamento (CE) n. 883/2004, che garantisce che ogni individuo sia soggetto a un solo sistema nazionale di sicurezza sociale alla volta e assicura parità di trattamento, cumulo dei periodi assicurativi e accesso a determinate prestazioni in tutti gli Stati membri. A questo si aggiunge il Regolamento (CE) n. 987/2009, che stabilisce le procedure di attuazione e di cooperazione amministrativa tra le istituzioni nazionali.
- Queste norme si applicano in tutti gli Stati membri dell'UE, Romania compresa, garantendo la protezione sociale dei lavoratori che si spostano all'interno dell'UE.

Bisogni e lacune

La migrazione degli assistenti familiari rumeni è determinata principalmente da disparità economiche e strutturali.

Uno dei fattori principali è il **divario salariale** tra la Romania e i paesi dell'Europa occidentale, dove il lavoro di cura è significativamente meglio retribuito. Anche il sistema sanitario rumeno deve affrontare limitazioni strutturali, tra cui finanziamenti insufficienti, servizi limitati e mancanza di opportunità di sviluppo professionale, che riducono l'attrattiva del settore a livello nazionale. Al contempo, i paesi dell'Europa occidentale registrano una crescente domanda di assistenti familiari a causa dell'invecchiamento della popolazione e della carenza di manodopera, il che incentiva ulteriormente la migrazione. Anche i fattori sociali giocano un ruolo importante. In molte comunità, la migrazione è diventata una strategia di sostentamento comune, supportata dalla famiglia e dalle reti sociali, mentre le responsabilità finanziarie rimangono una motivazione fondamentale.

Politiche o Strategie Nazionali

La Romania non ha politiche specifiche rivolte ai lavoratori migranti che si prendono cura di altre persone. La loro problematica viene invece affrontata attraverso politiche più ampie in materia di flussi migratori. Le iniziative governative si concentrano sul coinvolgimento dei migranti e sull'azione di rimpatrio, con il supporto di istituzioni come il Dipartimento per i rumeni all'estero.

Programmi come "Diaspora Start-Up", finanziati con i fondi strutturali dell'UE, forniscono sostegno finanziario ai migranti di ritorno che desiderano avviare un'attività imprenditoriale. Tuttavia, queste iniziative non sono strumenti politici permanenti, bensì programmi occasionali, basati su progetti specifici e avviati nell'ambito di determinati cicli di finanziamento.

Di conseguenza, l'accesso a tale supporto è limitato nel tempo e dipende dalla disponibilità di finanziamenti esterni. Inoltre, queste misure non sono specificamente pensate per chi si prende cura di persone non autosufficienti.

I lavoratori che rientrano in patria possono accedere ai servizi generali per l'impiego e ai programmi di formazione, ma permangono delle difficoltà per quanto riguarda il riconoscimento delle competenze acquisite all'estero e l'integrazione nel sistema sanitario nazionale.



Mi chiamo Claudia e vivo a Parigi con la mia famiglia. Sono sposata, ho una madre e attualmente lavoro nel settore dell'assistenza domiciliare agli anziani come assistente famigliare.

Durante la settimana visito diverse persone anziane, a volte due o tre al giorno, a seconda delle ore di cui ciascuna ha bisogno. Il mio ruolo comporta molte responsabilità: aiutarle nelle necessità quotidiane, somministrare correttamente i farmaci, riconoscere i segnali di problemi di salute e fornire supporto emotivo.

Sfide

Tredici anni fa, trasferirmi in un nuovo Paese è stata una grande sfida. Col tempo mi sono adattata, ma il periodo iniziale è stato difficile dal punto di vista emotivo e mentale.

Il lavoro è impegnativo sia fisicamente che emotivamente, soprattutto a causa dei lunghi orari e degli spostamenti da una casa all'altra. Nel corso degli anni, questo ha influito sulla mia salute mentale e fisica.

"Mi sentivo un' estranea, non parlavo bene la lingua e spesso mi sentivo impotente perché non potevo aiutare mio figlio con i compiti."

All'inizio, la sfida più grande è stata la barriera linguistica. Dovevo anche dividere la mia attenzione tra diversi anziani, orientarmi in una nuova città e imparare a usare la metropolitana. A livello emotivo, mi sentivo spesso stressata quando non riuscivo a capire gli anziani o quando dubitavo delle mie capacità.

"Nonostante queste difficoltà, gli anziani sono sempre stati rispettosi e gentili. Molte volte mi è sembrato di prendermi cura dei miei nonni."

Conciliare il lavoro con le responsabilità familiari, adattarsi a un nuovo contesto sociale e superare le barriere linguistiche sono state sfide continue.

Opportunità di lavoro

Trovare lavoro a Parigi non era difficile, ma la paga era bassa non essendo in regola.

"Nel corso degli anni, ho imparato che l'inclusione sociale, l'adattamento psicologico e la partecipazione civica sono importanti quanto trovare un lavoro stabile."

Corsi di formazione

La formazione professionale continua è fondamentale anche per consentire agli operatori sanitari di migliorare le proprie competenze, la fiducia in se stessi e la qualità dell'assistenza fornita. Ho ricevuto una formazione in primo soccorso e sulle esigenze specifiche degli anziani.

Assistenza di qualità

Un'assistenza di qualità richiede pazienza, empatia, rispetto e un atteggiamento positivo nei confronti degli anziani. Sebbene le competenze tecniche, come la somministrazione di farmaci e il riconoscimento dei problemi di salute, siano essenziali, il supporto emotivo e la comunicazione sono altrettanto importanti. Con sette anni di esperienza in questo campo, mi sento preparata a fornire un'assistenza di alta qualità. Tuttavia, la formazione continua, soprattutto in ambito comunicativo e di supporto emotivo, è fondamentale per mantenere e migliorare la qualità dell'assistenza.

Mi sento fortunata ad avere la mia famiglia con me qui a Parigi, il che rende tutto più facile. A volte vorrei che avessimo potuto avere una vita dignitosa in Romania, così da non dover andare all'estero.



Voci dalla Romania



“Mi chiamo Gabriela, mi sono trasferita in Italia per lavoro, lasciando la mia famiglia, per offrire ai miei figli un futuro migliore. Ho viaggiato da sola, sperando che il mio sacrificio avrebbe significato una vita più sicura e serena per i miei cari.”

Ho iniziato a lavorare come badante in Campania per un'anziana signora. L'ho assistita con dedizione, cura ed empatia. Ho sempre cercato di mantenere un atteggiamento positivo e cordiale, anche quando la stanchezza o la nostalgia di casa si facevano sentire.

“Sapevo che, oltre ai bisogni fisici, una persona anziana ha bisogno di calore, pazienza e una presenza rassicurante.”

Sfide

Il mio lavoro era informale, come quello di molte badanti rumene. La mancanza di documenti in regola mi rendeva vulnerabile. La paura di essere scoperta e rimpatriata era costante. Lo stress era aggravato dal fatto che la Romania non faceva ancora parte dell'UE e il mio diritto di soggiornare all'estero era limitato. Ho lavorato per tre mesi, poi sono tornata a casa, seguendo le regole dell'epoca, sempre con il pesante pensiero di non poter più rientrare.

“Non potevo sfruttare liberamente le ore di pausa giornaliera: avevo paura di uscire di casa per timore di essere fermato dalla polizia.”

La difficoltà maggiore non era la fatica fisica, sebbene i miei orari fossero lunghi e le notti particolarmente impegnative soprattutto quando la salute di Anna peggiorò. Il vero peso era la nostalgia dei miei figli. La motivazione economica – uno stipendio tre o quattro volte superiore a quello che in Romania – mi dava forza, ma non poteva sostituire l'abbraccio dei miei figli.

Inizialmente, la lingua italiana rappresentava una barriera. La comunicazione era difficile, ma gli anziani di cui mi prendevo cura erano pazienti e comprensivi. Col tempo, mi sono adattata. Ho avuto la fortuna di incontrare persone gentili: vicini di casa e membri della comunità rumena locale che mi hanno sostenuto moralmente. Non mi sono mai sentita discriminata, ma l'incertezza del mio status giuridico ha segnato profondamente la mia esperienza.

Assistenza di qualità

Un'assistenza di qualità ha sempre significato molto più che il semplice svolgimento dei compiti. Significava empatia, pazienza, attenzione ai dettagli, corretta gestione dei farmaci e disponibilità di tempo. Significava essere presenti, anche quando si era esausti. Comprendere che la vecchiaia a volte porta con sé malattie, irritabilità o paura, e rispondere con calma e gentilezza, era fondamentale. Ripensandoci vent'anni dopo, ammetto che oggi non sarei più in grado di fare lo stesso lavoro. All'epoca ero giovane, piena di energia e determinata a guadagnare di più per offrire una vita migliore ai miei figli.

“Quest'esperienza mi ha fatto maturare, ma mi ha anche reso più sensibile. La malattia di Anna, le notti insonni e la nostalgia di casa: tutto ha lasciato il segno.”

Credo che una formazione professionale avrebbe fatto la differenza. Un corso prima di iniziare a lavorare, una guida sulle esigenze degli anziani e la conoscenza dei diritti dei lavoratori avrebbero significato maggiore sicurezza, maggiori opportunità e forse un impiego meglio retribuito e legale.



Voci dalla Romania



“Mi chiamo Luminița. Quando sono andata in Italia per la prima volta per lavorare come badante, ero molto più giovane e avevo due bambini piccoli a casa. Mio marito lavorava sodo, ma io non riuscivo a trovare un lavoro e le nostre esigenze economiche diventavano sempre più pressanti.”

Conoscendo la mia situazione, una vicina che lavorava in Italia da molti anni mi ha proposto di sostituirla per un periodo. Mi ha promesso un ottimo stipendio e condizioni di lavoro sicure.

Tuttavia non mi sono stati forniti tutti i dettagli sulle condizioni di salute del paziente e ho dovuto cavarmela da sola, senza alcuna formazione. Quando sono arrivata lì, in provincia di Firenze, mi sono resa conto che la realtà era ben diversa da quanto mi era stato promesso.

Sfide

Il lavoro non mi sembrava fisicamente faticoso. L'anziano era completamente paralizzato e doveva essere spostato, lavato e nutrito. Non ero stata informata della sua paralisi prima del mio arrivo. Di notte, spesso urlava e dovevo alzarmi in fretta per vedere cosa succedeva.

“Tuttavia, ho trovato strano che avesse messo un lucchetto al frigorifero e chiuso a chiave la dispensa. Forse aveva paura che mangiassi il suo cibo.”

Anche la moglie dell'uomo paralizzato viveva in casa ed era molto più indipendente. Si occupava della cucina e io a volte l'aiutavo. Lavavo i vestiti a mano perché lei non voleva usare la lavatrice.

A dire il vero, ho provato una totale mancanza di gratitudine e una dolorosa forma di discriminazione. Non mi sono mai sentito apprezzata o accettata come “una di loro”. Pur vivendo con loro giorno e notte, sono sempre stato esclusa.

Non avevo alcun rapporto sociale con il resto della comunità, soprattutto perché lavoravo quasi 24 ore al giorno, anche se non era un orario di lavoro ufficiale.

“Se mi chiamavano di notte, dovevo andare immediatamente.”

Sebbene la famiglia avesse creato un ambiente psicologicamente opprimente, ciò non ha influenzato il mio modo di lavorare. Sapevo perché ero andata lì, ma oltre al senso di responsabilità, c'era anche empatia. L'anziano somigliava al mio defunto nonno.

Soffriva spesso e urlava. Poco dopo, le sue condizioni peggiorarono e fu portato in ospedale, dove anch'io rimasi al suo fianco.

La cosa per me più difficile da accettare è stata che, dopo la morte dell'anziano, la famiglia si è rifiutata di pagarmi. Mi hanno detto di prendere le mie cose e andarmene di casa – era mezzanotte. Solo dopo averli minacciati di rivolgermi alla polizia mi hanno dato lo stipendio.

Attualmente lavoro ancora nel settore dell'assistenza domiciliare, ma in Romania. Qui il lavoro non è così faticoso e, soprattutto, sono con la mia famiglia.

Dal mio punto di vista, una preparazione psicologica adeguata, una conoscenza giuridica dei diritti dei lavoratori e un breve corso di lingua sarebbero stati assolutamente necessari.

Dopo la deludente esperienza in Italia, ho capito che, sebbene gli stipendi siano più bassi nel mio Paese, preferisco lavorare in Romania. Per me, la tranquillità e la vicinanza ai miei cari valgono più di un reddito elevato ottenuto a scapito della mia dignità e del mio equilibrio emotivo.



“Mi chiamo Măcinica e ho tra i 55 e i 64 anni. Ho lavorato per circa 17 anni come badante in Italia, dove ho vissuto principalmente nella regione Lazio. In Romania ho lavorato come contabile e ho conseguito una laurea, ma all'epoca lo stipendio era molto modesto, quindi ho deciso di partire per la prima volta nel 2002, pur non avendo alcuna esperienza nel campo dell'assistenza domiciliare.”

Ho lavorato principalmente con persone affette da Alzheimer. All'inizio non è stato facile, ma una volta conquistata la loro fiducia, sono riuscita a collaborare molto bene.

Sfide

Ho dovuto affrontare sfide sia psicologiche che fisiche. Infatti, anche dopo tanti anni, continuo a soffrire di persistenti problemi alla schiena. Uno dei pazienti aveva una forma aggressiva di Alzheimer e Parkinson, con episodi di violenza involontaria, ma gradualmente ho imparato a gestire ogni situazione.

“Dal punto di vista emotivo, è stato difficile lasciare i miei figli quando mi sono trasferita in Italia, ma sarebbe stato molto più difficile se fossero stati ancora piccoli.”

Opportunità di lavoro

Fortunatamente, la comunicazione con i miei datori di lavoro è stata ottima, senza alcuna discriminazione. Ho avuto la fortuna di incontrare famiglie che hanno dimostrato gratitudine per il mio lavoro. Sono rimasta con la stessa famiglia per nove anni, fino alla morte della persona assistita.

Non appena una famiglia mi raccomandava a un'altra, trovavo sempre un nuovo lavoro con un contratto.

Corsi di formazione

Un corso di lingua per chi si reca all'estero per la prima volta sarebbe utile. È inoltre consigliabile una certa preparazione, sia dal punto di vista legale (è fondamentale conoscere i propri diritti) che psicologico. Ovviamente, il fatto di aver ricevuto una formazione su aspetti sanitari e assistenziali avrebbe fatto la differenza ma con la giusta volontà si possono acquisire con successo.

“La verità è che quando ho intrapreso questo percorso, mia madre in Romania era appena scomparsa e, in un modo difficile da spiegare, tutto l'amore che avrei voluto darle, come genitore, l'ho riversato sugli anziani di cui mi prendevo cura.”

Integrazione

Per quanto riguarda la lingua italiana, l'ho imparata sul lavoro. In circa tre mesi, ero già in grado di capire e comunicare, e dopo un anno la parlavo fluentemente.

Tuttavia, non uscivo molto durante il mio tempo libero. La domenica andavo in chiesa. Lavoravo sempre più ore di quelle previste dal contratto. Posso dire di essermi dedicata al mio lavoro e di aver amato davvero ciò che facevo.

Assistenza di qualità

Il mio consiglio, per garantire una qualità del servizio ottimale, è di fissare un orario lavorativo di massimo otto ore (o anche sei), ma tenendo conto che si tratta di assistenza a domicilio per una sola persona.

Le qualità che ritengo importanti sono la pazienza, un atteggiamento positivo e l'empatia. Le anziane di cui mi prendevo cura avevano particolarmente bisogno di attenzioni. Spesso le abbracciavo e le baciavo sulla fronte. In questo modo, riuscivo a dare loro conforto e a rendere le loro giornate più piacevoli. Vedevo i loro volti illuminarsi e sentirsi al sicuro. Anche piccoli gesti – un sorriso o una parola gentile – facevano una grande differenza nella loro vita quotidiana.

Dati, statistiche e informazioni chiave

Profilo demografico e presenza lavorativa

- La popolazione rumena in Spagna supera i **600.000 residenti**, formando una comunità di migranti stabile e consolidata da tempo. Tuttavia, l'analisi documentale conferma che **nessuna statistica ufficiale** identifica specificamente gli assistenti familiari rumeni come un gruppo professionale distinto, a causa della frammentazione del lavoro di cura in diversi regimi occupazionali e della prevalenza di **accordi informali**.

- Gli assistenti domiciliari rumeni sono particolarmente concentrati nelle regioni con un'elevata domanda di assistenza domiciliare e servizi domestici, come **Madrid, la Catalogna, la Comunità Valenciana e l'Andalusia**. La loro presenza risponde sia alle pressioni demografiche legate **all'invecchiamento della popolazione**, sia alla limitata disponibilità di servizi di assistenza formale a prezzi accessibili in Spagna, che continua a basarsi in larga misura su **soluzioni familiari e private**.

Condizioni di lavoro e rapporti di impiego

- La **non regolarità contrattuale rappresenta una sfida fondamentale**: una quota significativa del lavoro di cura è svolto in nero o, quando contrattualizzato, con un orario dichiarato ridotto rispetto a quello effettivo. Questa situazione può essere spiegata da **diversi fattori strutturali**.

- I servizi di assistenza sono spesso organizzati all'interno di abitazioni private, il che rende più difficili l'ispezione del lavoro e la supervisione normativa rispetto ai luoghi di lavoro formali.
- Molte famiglie si trovano ad affrontare difficoltà economiche e potrebbero preferire accordi informali per ridurre i costi del lavoro.
- Gli assistenti familiari migranti, soprattutto se arrivati da poco, possono accettare lavori non regolari a causa della scarsa conoscenza dei propri diritti, delle barriere linguistiche o dell'urgente necessità di un impiego.

Anche in condizioni di lavoro regolare, la mancata registrazione delle ore lavorate e la mancanza di chiarezza sulle condizioni contrattuali sono frequenti.

Quando il rapporto di lavoro è regolare, le assistenti familiari rumene sono generalmente iscritte al Sistema Speciale di Previdenza Sociale per i Lavoratori Domestici (Sistema Especial para Empleados de Hogar), che regola il lavoro domestico e di cura svolto nelle abitazioni private in un quadro giuridico definito.

Nel 2022 sono stati introdotti miglioramenti significativi nella tutela del lavoro per i lavoratori domestici, tra cui l'accesso ai sussidi di disoccupazione e maggiori diritti lavorativi.

Secondo i dati del sistema di previdenza sociale spagnolo, nel 2024 erano registrati circa 580.000 lavoratori domestici, di cui circa il 95% donne e oltre il 40% stranieri, con i cittadini rumeni che rappresentavano uno dei gruppi più numerosi.



Salari bassi, orari di lavoro lunghi e isolamento sociale, soprattutto nel caso di assistenti domiciliari conviventi, rimangono problemi ricorrenti. Sebbene il salario minimo spagnolo si applichi per legge ai lavoratori domestici, diverse segnalazioni indicano che gli assistenti domiciliari conviventi spesso lavorano un numero di ore significativamente superiore a quello formalmente previsto dai loro contratti.

Ricerche e rapporti di ONG stimano che molti assistenti familiari lavorino più di 50-60 ore a settimana, soprattutto quando forniscono assistenza continua a persone anziane non autosufficienti.

In queste situazioni, i confini tra orario di lavoro e tempo di riposo si fanno sfumati, aumentando il rischio di affaticamento fisico, esaurimento emotivo e burnout.

Accesso alla protezione sociale e ai servizi pubblici

I cittadini rumeni beneficiano del principio di libera circolazione dell'UE, che consente loro di vivere e lavorare in Spagna senza bisogno di un permesso di lavoro.

Gli assistenti familiari che lavorano in nero o con contratti parzialmente dichiarati sono spesso esclusi dai benefici contributivi, tra cui l'indennità di disoccupazione, l'indennità di malattia e i contributi pensionistici.

Ostacoli

Diversi ostacoli amministrativi e pratici possono limitare l'accesso ai servizi pubblici. Tra questi:

- difficoltà linguistiche;
- scarsa familiarità con le procedure amministrative;
- le sfide legate alla gestione di sistemi di pubblica amministrazione sempre più digitalizzati.

I lavoratori migranti potrebbero inoltre non avere informazioni chiare sui propri diritti o sulle istituzioni responsabili di fornire loro supporto.



“Sono una donna rumena, madre, che attualmente vive e lavora in Spagna. Ho completato gli studi universitari e ho anche una formazione di base in ambito sanitario.”

Mi occupo principalmente di aiutare le persone anziane nelle faccende domestiche e di offrire loro compagnia. Credo che l'assistenza agli anziani abbia una forte componente emotiva. Molte persone anziane si sentono sole o insicure, e io cerco di sostenerle non solo fisicamente, ma anche emotivamente. Pazienza, empatia e capacità di ascolto sono essenziali nel mio lavoro quotidiano.

Opportunità di lavoro

Non è sempre facile trovare un impiego stabile e formale nel settore dell'assistenza. Il lavoro nero è ancora piuttosto diffuso e molti lavori di assistenza domiciliare vengono offerti senza un contratto formale. Ciò crea precarietà lavorativa e rende difficile l'accesso ai diritti dei lavoratori. In molti casi, le opportunità di lavoro si presentano tramite contatti personali e raccomandazioni.

Integrazione

Quando sono arrivata in Spagna, le barriere linguistiche e l'impatto emotivo sono stati una sfida. Col tempo, sono riuscita a integrarmi bene nella comunità. Tuttavia, i miei orari di lavoro mi lasciano pochissimo tempo libero, quindi raramente partecipo ad associazioni o servizi di supporto pubblico.

Corsi di formazione

Sebbene abbia ricevuto una formazione di base in materia di assistenza e salute, a volte ho la sensazione che non sia sufficiente per affrontare situazioni più complesse. Ad esempio, prendersi cura di persone anziane con specifiche patologie, limitazioni motorie o difficoltà emotive richiede ulteriori conoscenze e competenze pratiche.

Sarei interessato a partecipare a corsi di formazione più pratici che mi aiutino a migliorare le mie competenze e ad acquisire maggiore sicurezza nel mio lavoro.

Assistenza di qualità

La qualità dell'assistenza dipende fortemente dal benessere di chi la presta. L'equilibrio emotivo e il rispetto sono essenziali per fornire una buona assistenza.

“Quando chi si prende cura di una persona non autosufficiente è sovraccarico di lavoro o non riposa a sufficienza, ciò influisce sia sul suo benessere che sulla qualità del suo lavoro.”

Sarebbe molto utile ricevere una formazione in materia di assistenza agli anziani, comunicazione con le persone anziane, gestione di situazioni difficili e supporto sanitario di base.

Tuttavia, una delle principali difficoltà è trovare il tempo per partecipare ad attività formative mentre si lavora.

I lavori di assistenza domiciliare spesso comportano orari di lavoro lunghi o irregolari, il che rende difficile la partecipazione a corsi o programmi di sviluppo professionale.

Per questo motivo, le opportunità di formazione flessibili, come i corsi brevi o l'apprendimento online, sono essenziali.

“L'assistenza domiciliare può essere emotivamente impegnativa e talvolta precaria in termini di condizioni lavorative. Credo che siano necessarie migliori condizioni di lavoro, maggiori opportunità di formazione e un più solido sostegno istituzionale per chi si prende cura di persone non autosufficienti in Romania.”



Sono originaria di Prahova, in Romania. Attualmente vivo e lavoro in Spagna. Sono una madre single e ho completato un percorso di formazione professionale (FPI) in ambito amministrativo prima di trasferirmi in Spagna. Vivo qui dal 2004. Il lavoro mi ha garantito una situazione finanziaria relativamente stabile.

Le mie responsabilità includono la gestione dei farmaci, l'assistenza nell'alimentazione, il supporto all'igiene personale e la stretta collaborazione con i familiari.

Prendersi cura di persone anziane con un alto grado di dipendenza è impegnativo sia fisicamente che emotivamente. Pazienza ed equilibrio emotivo sono fondamentali nel mio lavoro quotidiano.

Opportunità di lavoro

La maggior parte delle opportunità di lavoro che ho trovato sono arrivate tramite contatti personali e reti familiari all'interno della comunità rumena.

In questo settore, la fiducia e la reputazione sono molto importanti, poiché le famiglie spesso raccomandano assistenti domiciliari che conoscono.

"Credo che la formazione pratica sarebbe molto utile, soprattutto in ambiti come l'assistenza sanitaria, la comunicazione con le persone anziane e la gestione di situazioni complesse."

Integrazione

Quando sono arrivata in Spagna, le principali difficoltà erano di natura emotiva e psicologica, poiché adattarsi a un nuovo Paese e stare lontano dalla famiglia non è stato facile. Col tempo, tuttavia, mi sono integrato bene nella comunità locale e ho sviluppato buoni rapporti con i datori di lavoro e le persone che mi circondano. Il mio sostegno si basa principalmente sull'amicizia e su reti di supporto informali.

Assistenza di qualità

Prendersi cura di una persona anziana significa trattarla come se fosse un membro della propria famiglia. Responsabilità, dedizione e coinvolgimento emotivo sono fondamentali. Credo che un atteggiamento positivo e l'impegno verso la persona assistita facciano una grande differenza. Allo stesso tempo, può essere emotivamente difficile quando le condizioni di salute della persona di cui ci si prende cura peggiorano.

Corsi di formazione

Sebbene non abbia ricevuto una formazione specifica e formale incentrata sull'assistenza domiciliare, mi sento sicura del mio lavoro grazie all'esperienza pratica maturata negli anni. Mi sono presa cura di persone con diverse patologie, tra cui ictus e demenza, il che mi ha permesso di sviluppare numerose competenze pratiche.

Una formazione professionale formale nel settore dell'assistenza domiciliare potrebbe contribuire a migliorare il riconoscimento professionale, ad aumentare la fiducia in sé stessi e a creare migliori opportunità di impiego per gli assistenti domiciliari.

"Prendersi cura di qualcuno comporta sfide emotive e un alto livello di responsabilità. Credo che una formazione professionale accessibile e pratica potrebbe aiutare chi si prende cura di una persona anziana a sentirsi più supportato e meglio preparato, migliorando al contempo la qualità dell'assistenza fornita."



“Sono una donna rumena che attualmente vive in Spagna e lavora come badante. Ho completato gli studi superiori in Romania e lavoro in Spagna da circa 20 anni. Ho anche seguito un corso di formazione professionale intensivo nel settore socio-sanitario.”

Il mio lavoro combina sia l'assistenza personale che le faccende domestiche. Spesso ho l'impressione che ci sia confusione tra l'assistenza professionale e il servizio domestico. In molte situazioni, chi si prende cura di una persona viene trattato più come una domestica che come un professionista dell'assistenza.

Il lavoro può comportare orari molto lunghi e a volte si riscontra una mancanza di rispetto per la professione. Credo che la regolamentazione del settore sia ancora debole e che gli assistenti familiari immigrati siano spesso i più colpiti da queste condizioni.

Un'assistenza di qualità si basa sulla pazienza, sull'empatia e sul rispetto per i bisogni individuali di ogni persona anziana. A volte ho l'impressione che il sistema privilegi la quantità dei servizi rispetto alla qualità dell'assistenza. Inoltre, la supervisione e la guida professionale per chi si prende cura degli anziani sono molto scarse.

"Sebbene cerchi di separare la mia vita privata dal lavoro, è un ruolo emotivamente impegnativo perché chi si prende cura di una persona anziana spesso diventa la persona più vicina a lei, soprattutto quando i familiari non sono presenti."

Opportunità di lavoro

Trovare lavoro non è stato difficile, ma le condizioni lavorative erano più precarie quando sono arrivato: lavoro informale, mancanza di contratti e salari non pagati erano situazioni comuni.

«Essere una migrante ha reso più difficile rivendicare i miei diritti o contestare i trattamenti ingiusti. La mia situazione è migliorata man mano che imparavo la lingua, acquisivo esperienza e diventavo più consapevole dei miei diritti. Ciononostante, credo ancora che il lavoro di cura sia sottovalutato nella società.»

Le principali difficoltà che ho incontrato all'inizio riguardavano le procedure legali e l'integrazione sociale. Adattarmi a un nuovo Paese e comprendere i requisiti amministrativi è stato difficile.

Ora mi sento ben integrato e ho buoni rapporti con i vicini e i datori di lavoro. Tuttavia, non ho ricevuto molto sostegno da parte di istituzioni o associazioni.

Corsi di formazione

L'esperienza pratica è spesso più preziosa della conoscenza teorica. La sola formazione non garantisce una buona assistenza. Allo stesso tempo, credo che programmi di formazione meglio strutturati, con una maggiore componente pratica e un maggiore coinvolgimento dei datori di lavoro, potrebbero migliorare il riconoscimento professionale e il supporto agli operatori sanitari.

Il lavoro di assistenza domiciliare comporta un lungo percorso di adattamento, soprattutto per i lavoratori migranti. Sebbene io abbia raggiunto un certo livello di stabilità, molti assistenti familiari migranti si trovano ancora ad affrontare condizioni difficili.

"Credo che le associazioni in Spagna potrebbero essere molto utili per i nuovi arrivati, soprattutto per fornire informazioni su procedure amministrative, opportunità di lavoro e alloggi."



Sono originaria di Cluj, in Romania, e attualmente vivo e lavoro in Spagna. Sono una madre single e ho conseguito una laurea. Lavoro come badante. Ho inoltre completato un'ampia formazione professionale nel settore socio-sanitario e geriatrico.

Svolgo una combinazione di mansioni domestiche e attività di supporto personale. L'assistenza domiciliare richiede un alto livello di flessibilità, intelligenza emotiva e la capacità di adattarsi ai bisogni fisici e psicologici di ogni persona. Ciò è particolarmente importante quando si lavora con persone affette dal morbo di Alzheimer o da altri disturbi cognitivi.

Opportunità di lavoro

All'inizio, trovare un impiego stabile non è stato facile perché non possedevo qualifiche formali nel settore dell'assistenza, il che mi ha spinto a intraprendere un percorso di formazione professionale. Una volta ottenute le qualifiche necessarie, sono riuscita a trovare lavoro nel giro di pochi mesi.

Sfide

La difficoltà principale nel trasferirsi in Spagna è stata l'adattamento psicologico a un nuovo paese, piuttosto che le barriere sociali o legali.

Percorsi formativi flessibili, come i corsi online, faciliterebbero la formazione continua degli operatori sanitari, consentendo loro di mantenere elevati standard di assistenza e di proseguire gli studi per il proprio sviluppo professionale.

Assistenza di qualità

Offrire un'assistenza di qualità significa fornire supporto sia fisico che emotivo. È importante aiutare gli anziani a mantenere la propria autonomia, il benessere emotivo e il senso di scopo nella vita quotidiana.

"Le mie attuali condizioni di lavoro mi permettono di fornire un'assistenza di alta qualità e credo che mantenere il benessere personale e un sano equilibrio tra vita professionale e privata sia essenziale affinché gli operatori sanitari possano continuare a svolgere un'assistenza di qualità."

"Nel corso del tempo, mi sono integrati bene nella comunità locale e ho sviluppato relazioni positive sia con le persone di cui mi prendo cura sia con le loro famiglie."

Corsi di formazione

I programmi di formazione socio-sanitaria strutturati sono molto importanti per chi si prende cura di persone non autosufficienti.

L'assistenza domiciliare può essere una professione gratificante quando vi è un'adeguata preparazione e condizioni di lavoro stabili. La mia esperienza è stata generalmente positiva, con una buona integrazione nel mondo del lavoro e un buon livello di inclusione sociale. Una formazione professionale accessibile e il supporto al benessere degli operatori socio-assistenziali sono essenziali per migliorare le opportunità di lavoro e rafforzare la fiducia professionale.



“Mi chiamo Maria, ho 67 anni e vivo in Spagna dal 1997. Sono venuta dalla Romania per sostenere i miei due figli, che volevano studiare all'università, cosa che non potevo permettermi con il mio stipendio in patria. Per quasi 25 anni ho lavorato legalmente come badante a domicilio e tra quattro mesi andrò finalmente in pensione.”

Ho dedicato tutta la mia vita lavorativa alla cura degli anziani. Al momento mi prendo cura di una signora che ha quasi 100 anni.

Sfide

La parte più difficile non sono mai state le persone anziane in sé, ma le loro famiglie. Molti non accettano che i loro genitori stiano invecchiando. Io considero queste cose normali, ma spesso reagiscono con frustrazione o con accuse. Ho anche lavorato senza un adeguato riposo, a volte quasi senza tempo libero.

“I momenti più difficili per me sono stati quando ho dovuto sollevare da solo persone nella fase terminale della loro vita, quando mi faceva male alla schiena o quando dovevo sopportare parole dure.”

Opportunità di lavoro

Madrid è stata la mia prima tappa, dove ho trovato subito lavoro grazie all'aiuto di altre donne rumene. Ero arrivata con un obiettivo ben preciso: lavorare sodo per provvedere ai miei figli.

All'inizio, come quasi tutti, lavoravo senza documenti. Quando è iniziato il processo di regolarizzazione, intorno al 2000-2001, la famiglia per cui lavoravo mi ha fatto un contratto. Nonostante ciò, ho perso sei anni di contributi previdenziali perché, al mio arrivo, era impossibile per i rumeni ottenere un permesso di soggiorno.

“Nessuno mi ha mai chiesto diplomi o certificati. L'esperienza era sufficiente. Le famiglie mi raccomandavano di casa in casa, ed è così che ho costruito tutta la mia carriera. Oggi so che è necessaria una formazione più approfondita, ma ai miei tempi non era così.”

Integrazione

Ho imparato lo spagnolo in tre mesi perché non avevo altra scelta.

Ho subito discriminazioni, soprattutto quando le persone mi chiamano "la rumena" con un certo tono, oppure "serva" o usavano termini dispregiativi; questo mi ha ferito profondamente.

Avrei gradito un maggiore supporto all'inizio: qualcuno che mi spiegasse dove andare, come funziona il sistema sanitario e come gestire le pratiche burocratiche.

La qualità dell'assistenza dipende molto dal mio benessere personale. Se sono esausta, stressata o turbata, questo si ripercuote sulla persona di cui mi prendo cura. Per questo motivo ho sempre cercato di prendermi cura prima di tutto di me stessa.

Ho imparato quasi tutto da sola. Quando ho iniziato non c'erano corsi. Ora ci sono, e penso che siano utili. La formazione può migliorare molto la situazione di chi si prende cura di una persona non autosufficiente.

Se ho imparato qualcosa, è che questo lavoro richiede cuore, pazienza, forza e intelligenza emotiva. E anche se qualcuno ti chiama "serva", tu sai chi sei e quanto vali.



“Sono un'assistente domiciliare rumena e attualmente vivo nella Comunità Valenciana. I miei figli sono rimasti in Romania quando sono emigrata. Ho completato la scuola secondaria.”

Lavoro in una residenza per anziani da 19 anni. Le mie giornate lavorative sono lunghe, in genere dalle 8 del mattino alle 9 di sera, e comprendono una vasta gamma di mansioni, come la cura dell'igiene personale. Il mio ruolo richiede un costante coinvolgimento emotivo, poiché trascorro molte ore con persone vulnerabili e spesso mi affeziono al loro benessere.

Sfide

All'inizio del mio percorso migratorio, ho dovuto affrontare ostacoli come la discriminazione, la mancanza di competenze linguistiche, il disagio emotivo dovuto alla separazione dai miei figli e la difficoltà di adattarmi a un nuovo ambiente.

Soffro di mal di schiena a causa del sollevamento dei pazienti. Anche dal punto di vista emotivo il lavoro è impegnativo, poiché spesso accompagno i pazienti nelle fasi finali della loro vita e sono testimone del dolore delle famiglie.

“Trovare lavoro non è difficile grazie all'elevata domanda. Tuttavia, possedere qualifiche formali semplifica notevolmente il processo. Inizialmente ho lavorato come assistente domiciliare senza una formazione specifica, e solo in seguito ho conseguito qualifiche professionali.”

Integrazione

La mia integrazione nel mondo del lavoro è stata positiva e ho instaurato solide relazioni con i colleghi nel corso degli anni. Ho beneficiato dei corsi gratuiti di spagnolo offerti dal comune, che mi hanno aiutato a superare le barriere linguistiche e ad adattarmi più facilmente.

“Un'assistenza di alta qualità significa dedicare tempo, pazienza e risorse adeguate per soddisfare le esigenze di ogni residente. Credo che i limiti di tempo riducano il livello di attenzione personalizzata che posso offrire.”

Formazione

Attraverso il mio lavoro ricevo una formazione annuale su argomenti quali mobilitazione, manipolazione e procedure di assistenza di base, a differenza dei miei primi anni di lavoro nelle case private.

Mi sento generalmente preparata per il mio ruolo, soprattutto quando lavoro in team, ma riconosco la necessità di ulteriore formazione in ambiti quali l'assistenza alle persone affette da demenza, la salute mentale degli anziani e la conoscenza dei diritti dei lavoratori e dei contratti collettivi.

Un ulteriore percorso formativo aumenterebbe la mia autostima, sebbene non creda che porterebbe a un reddito più elevato o a migliori opportunità di lavoro nel mio attuale settore professionale.

“Sono orgogliosa del mio lavoro e della mia capacità di supportare gli anziani vulnerabili, soprattutto coloro che non hanno una presenza familiare stretta. Considero l'empatia fondamentale per il mio ruolo e mi impegno a fornire calore emotivo e dignità ai residenti durante le fasi finali della loro vita.”



“Sono una donna rumena che vive in Spagna dal 2001. Sono sposata e ho due figlie. Mi sono formata come infermiera a Bucarest, in un corso bilingue. Quando sono arrivata in Spagna, le mie qualifiche non sono state riconosciute e questo ha segnato il mio percorso professionale da allora. Nonostante ciò, ho continuato a frequentare diversi corsi attraverso i servizi pubblici per l'impiego, perché sento che l'apprendimento e la professionalizzazione sono parte integrante di me.”

La mia identità è profondamente legata alla cura. Mi sono presa cura di un'anziana che aveva subito una frattura all'anca e non poteva muoversi. Avevo una routine quotidiana con lei, che iniziava con il chiederle come si sentiva. Per me, questo primo contatto è fondamentale, perché riconosce la persona e non solo la malattia.

Opportunità di lavoro

Dal mio punto di vista, per trovare un lavoro stabile e dignitoso come badante in Spagna è fondamentale avere una solida base: istruzione e una formazione specifica.

“Prendersi cura di una persona anziana non è una sequenza meccanica di compiti; è una relazione tra chi si prende cura dell'anziano e la persona stessa: si crea un ponte di emozioni. È un processo condiviso in cui entrambi cresciamo: lei recupera o mantiene la sua autonomia, e io imparo, mi evolvo e scopro nuove capacità in me stesso.”

Sfide

Quando sono arrivata in Spagna, non avevo documenti, né qualifiche riconosciute, né accesso a un alloggio stabile.

Ho quindi intrapreso la carriera nel settore assistenziale, partendo da zero. Questo percorso mi ha garantito stabilità economica, ma mi ha anche lasciato la sensazione di una vocazione interrotta.

“Un'assistenza di qualità comprende non solo le cure mediche, ma anche la presenza emotiva, la pazienza e la capacità di ascoltare.”

Anche il mio benessere personale come caregiver è importante. Non vivo l'assistenza come un fardello emotivo o fisico insopportabile, forse perché ho scelto questa strada e perché la considero una vocazione.

Corsi di formazione

Sono convinta che la formazione faccia davvero la differenza nell'assistenza. Nel mio caso, gli studi infermieristici in Romania mi hanno fornito una solida base tecnica.

Una donna rumena che arriva oggi in Spagna per lavorare nell'assistenza agli anziani trarrebbe grande beneficio da una formazione professionale, dal supporto documentale e linguistico.

La mediazione e i legami culturali possono inoltre facilitare notevolmente il processo, portando a un'occupazione stabile, a un maggiore riconoscimento e a una maggiore fiducia in se stessi.

Integrazione

Il mio inserimento nella comunità locale è stato un percorso lungo e a tratti doloroso. Non sapevo di chi fidarmi, ma oggi posso dire di sentirmi radicato e parte integrante della società. Col tempo ho imparato la lingua, ho trovato lavoro e ho costruito delle relazioni.



"Attualmente vivo nella Comunità Valenciana, in Spagna. Vivo in Spagna da 23 anni. Ho completato gli studi secondari e attualmente lavoro come badante non convivente per un'anziana signora con mobilità ridotta."

La parte più difficile di questo tipo di lavoro è il dolore fisico derivante dal dover sollevare le persone. Ho lavorato come assistente agli anziani per quasi tutta la mia vita, 23 anni, in Spagna.

Opportunità di lavoro

È difficile ottenere un impiego stabile ed equo nel settore dell'assistenza domiciliare perché la maggior parte delle opportunità dipende da raccomandazioni personali. I datori di lavoro spesso richiedono esperienza pregressa e adeguate competenze linguistiche. Quando sono arrivata in Spagna, non lavoravo nel settore dell'assistenza domiciliare e la mia conoscenza dello spagnolo era limitata.

Sfide

L'apprendimento della lingua e l'adattamento psicologico sono state le principali sfide durante i miei primi anni, insieme alla difficoltà emotiva di arrivare in un nuovo paese.

Integrazione

Ho ottimi rapporti con i vicini, i datori di lavoro e le persone della mia comunità. Partecipo agli eventi culturali e alle feste locali, il che mi aiuta a sentirmi parte integrante della città.

"Un'assistenza di alta qualità agli anziani richiede empatia, pazienza, comunicazione rispettosa e attenzione ai loro bisogni."

Corsi di formazione

In Spagna non ho ricevuto una formazione specifica nell'ambito dell'assistenza domiciliare, ma in precedenza ho frequentato corsi in ambito sanitario in Romania.

Mi sento generalmente preparata per il mio ruolo attuale, in particolare nelle situazioni di emergenza.

Cerco attivamente informazioni sulla demenza e sulle tecniche di assistenza attraverso video online e contenuti educativi.

"Ho fiducia nelle mie capacità di assistenza, ma un'ulteriore formazione potrebbe aiutarmi a trovare lavori migliori in futuro."

Ritengo che una formazione aggiuntiva, soprattutto in materia di salute mentale, esercizio fisico per anziani e tecniche avanzate di assistenza, sarebbe vantaggiosa.

Dati, statistiche e informazioni chiave

Profilo demografico e presenza lavorativa

- I lavoratori rumeni impiegati nel settore domestico rappresentano la più grande comunità straniera in Italia, con circa 800.000 persone. La maggior parte di loro è impiegata nell'assistenza agli anziani, con una forte concentrazione geografica nelle regioni **Lazio**, **Lombardia** e **Toscana**.

- In Italia, il settore domestico impiega circa 3,3 milioni di persone, ma solo 817.000 sono lavoratori regolari, **con un tasso di occupazione sommersa del 49%**. Nello specifico su un totale stimato di 800.000 rumeni, solo **200.000 hanno un contratto regolare**, mentre 600.000 lavorano in nero.

- L'irregolarità è diffusa a causa degli elevati costi dei contributi che il datore di lavoro paga al momento della stipula di un nuovo contratto.

Condizioni di lavoro e rapporti di impiego

- Nonostante l'assenza di contratti regolari, l'occupazione di cittadini rumeni è cresciuta negli ultimi tre anni, confermando il loro **ruolo essenziale** per le famiglie italiane e per il sistema di welfare nazionale.
- Le lavoratrici rumene impiegate nel settore domestico italiano sono prevalentemente donne (92%), con un'età media compresa tra i 45 e i 60 anni.
- Negli ultimi anni, il settore si è aperto anche agli uomini, la cui presenza è in costante crescita a causa del numero di anziani non autosufficienti che necessitano di forza fisica per muoversi.
- Il livello generale di istruzione rimane elevato, con oltre il 60% dei lavoratori in possesso di un diploma di scuola superiore e il 10% di una laurea, a conferma del fenomeno dello "spreco di cervelli" in relazione alle mansioni svolte.

Quadro giuridico e normativo

A partire dagli anni 2000, il quadro giuridico e normativo in cui operano gli assistenti familiari ha iniziato ad assumere una nuova forma.

La sicurezza sociale tra Italia e Romania è regolata principalmente dalle normative dell'Unione Europea, poiché entrambi i paesi sono membri dell'UE.

Queste normative garantiscono la parità di trattamento, l'esportabilità delle pensioni e la totalizzazione dei contributi per i lavoratori rumeni,

Le leggi e le convenzioni vigenti impediscono la doppia imposizione sui redditi e regolano la tassazione delle pensioni.

Nel tentativo di contrastare le pratiche lavorative illegali, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro italiano e l'Ispettorato del Lavoro rumeno hanno firmato un Memorandum d'intesa per cooperare nel campo delle ispezioni del lavoro. Il testo delinea le normative relative al reclutamento, alla retribuzione, ai contratti di lavoro e alle procedure per la segnalazione di potenziali violazioni.

Barriere, bisogni e lacune

Nonostante l'esistenza di un quadro giuridico, ci sono diverse lacune nelle politiche e nei servizi a sostegno dei lavoratori migranti che si prendono cura di familiari-

- **Aspetti legali:** al loro arrivo in Italia, gli assistenti familiari sono costretti ad accettare lavori senza contratto o con salari bassi, trovandosi in una situazione di vulnerabilità, privi di tutela sociale o pensionistica, in una posizione instabile che impedisce loro di esercitare pienamente i propri diritti e senza assicurazione sanitaria.
- **Barriere professionali**
 - Gli assistenti domiciliari che vivono presso le famiglie spesso lamentano orari di lavoro poco chiari, straordinari non retribuiti e difficoltà nel far rispettare le condizioni contrattuali.
 - Il legame emotivo con le persone assistite può ulteriormente scoraggiare gli operatori dall'affermare i propri diritti.
 - Molti operatori sanitari rumeni possiedono precedenti esperienze professionali o qualifiche non formalmente riconosciute in Italia, il che comporta una perdita di competenze e limitate opportunità di avanzamento professionale.
 - Nel settore dell'assistenza domiciliare, i canali di reclutamento informali rimangono diffusi. Se da un lato queste reti facilitano l'accesso all'occupazione, dall'altro possono aumentare il rischio di condizioni di lavoro irregolari e di sfruttamento del lavoro.
- **Lingua**
 - In particolare per i lavoratori più anziani o per coloro che sono impiegati in contesti geograficamente isolati.
 - Una conoscenza limitata della lingua italiana può aumentare la dipendenza dai datori di lavoro e accentuare gli squilibri di potere.
- **Psicosociale**
 - Isolamento emotivo e sociale dovuto al lavoro di assistenza domiciliare (opportunità limitate di interazione sociale).
 - Tensione emotiva e depressione dovute alla prolungata separazione dalle proprie famiglie, aspetto ormai conosciuto con il nome "Sindrome Italia"



“Mi chiamo Rodica e vivo in Italia da molti anni. Lavoro come badante da quindici anni. Quando ho lasciato la Romania, non ho portato con me solo una valigia, ma anche la mia formazione infermieristica e la convinzione che prendersi cura delle persone sia qualcosa di serio, delicato e profondamente umano.”

Lavoro quotidiano

E' essenziale coinvolgere la persona malata nel processo decisionale di cura: è un modo per farla sentire ancora parte attiva della sua vita. Si tratta di piccoli gesti contribuiscono a costruire un buon rapporto.

Sfide

I primi tempi in Italia sono stati i più difficili. La lingua rappresentava un enorme ostacolo. Mi sentivo insicura, dipendente dagli altri e timorosa di commettere errori. Ripensandoci, so che un supporto linguistico e formativo mi avrebbe aiutato ad affrontare meglio la situazione.

Mi mancava casa, la cultura era diversa, persino il cibo era lontano dalle mie abitudini. Poi, a poco a poco, mi sono adattata e ho scoperto posti meravigliosi.

Opportunità di lavoro

Ho sempre lavorato con contratti regolari. Sono arrivata grazie ai contatti di amici, e questo mi ha protetto. Non tutte sono così fortunate. So che molte donne arrivano senza sapere bene cosa aspettarsi, senza informazioni, senza strumenti, e si ritrovano improvvisamente sole in una casa sconosciuta, a prendersi cura di una persona fragile senza sapere come fare.

“Non siamo robot, siamo persone.”

Corsi di formazione

Ho frequentato corsi di assistenza domiciliare e ho ottenuto delle certificazioni. L'ho fatto per lavorare meglio, per sentirmi più sicura, per non farmi prendere dal panico di fronte alle difficoltà. La formazione mi ha insegnato a riconoscere i segni della demenza, a gestire i comportamenti aggressivi, a proteggere la persona di cui mi prendo cura e anche me stessa.

“Un'assistenza di qualità nasce dalla combinazione di due elementi: umanità e professionalità. Senza empatia non si può essere di supporto a una persona vulnerabile e senza competenze si rischia di farle del male.”

Di fronte alla discriminazione e allo sfruttamento, ho capito quanto sia importante essere consapevoli dei propri diritti e avere qualcuno che ti sostenga.

La signora di cui mi prendo cura ora a volte è agitata e aggressiva e può diventare violenta. In quei momenti, è facile spaventarsi e sentirsi feriti. Ma grazie alla formazione e all'esperienza, ho imparato una cosa fondamentale: non è cattiveria, è la malattia.

Un progetto che offre supporto linguistico, formazione pratica e accompagnamento umano può davvero fare la differenza, soprattutto all'inizio.

Con il giusto supporto, questo lavoro può essere meno gravoso e più equo, sia per chi riceve assistenza sia per chi la fornisce quotidianamente.



"Mi chiamo Marcela e vivo in Italia da vent'anni.

Ho lavorato come badante da quando sono arrivata dalla Romania. Oggi sono sposata, ho una casa, una routine, una vita che sento mia. Ma tutto questo non è successo subito. All'inizio, soprattutto, c'era molta solitudine.

Lavoro quotidiano

Lavoro con un'altra anziana signora, di cui mi prendo cura 24 ore su 24. Vivo con lei perché le sue condizioni di salute sono peggiorate. Giochiamo a carte, chiacchieriamo e incontriamo i vicini. Mi sento parte della città, parte della comunità e ho trovato un senso di appartenenza che all'inizio mi mancava completamente.

Sfide

Quando arrivai in Italia, non parlavo italiano. Il mio primo lavoro fu in un piccolo villaggio isolato e deserto. Non avevo un telefono per chiamare casa. Per sette mesi non ho avuto notizie dalla mia famiglia, mi sentivo sola e desideravo tornare in Romania.

"Quando non conosci la lingua, anche le cose più semplici diventano difficili. Ti senti piccolo, fragile, sempre in colpa."

Non capivo cosa mi venisse chiesto e provavo paura e insicurezza. In quei momenti ho capito quanto sia importante non essere lasciati soli all'inizio, avere qualcuno che spieghi, che ti sostenga, che ti dica: "È normale sentirsi così".

A poco a poco, ho imparato la lingua, ho capito il lavoro e ho trovato un equilibrio. Sono rimasta con quella signora per cinque anni. Non è stato facile, ma è stata una scuola di vita.

"Questo lavoro richiede molta forza fisica e mentale. Si vive con una persona fragile, condividendone i ritmi, le paure e i silenzi. Per questo è fondamentale ritagliarsi dei momenti per sé. Io leggo, faccio passeggiate, esco con un'amica e passo del tempo con mio marito. Se non ci si prende cura di sé, non si può prendersi cura degli altri."

Corsi di formazione

Non ho seguito corsi di formazione formali, ma ho imparato lavorando, osservando e acquisendo esperienza con ogni persona anziana di cui mi sono presa cura.

Tuttavia, so che per chi inizia oggi, una formazione iniziale sarebbe essenziale, soprattutto per capire cosa comporta realmente questo lavoro.

Molte persone arrivano pensando che sia facile e poi si ritrovano in difficoltà perché non hanno gli strumenti per affrontare la solitudine, la stanchezza e le responsabilità.

"Un progetto che offra formazione pratica, supporto linguistico e una rete di contatti per i nuovi arrivati sarebbe di enorme aiuto. Anche solo poter parlare con qualcuno, condividere le proprie difficoltà e scaricare la tensione può cambiare tutto."

Se l'assistenza viene prestata con rispetto, umanità e sostegno, può diventare una parte importante della propria vita, come lo è diventata per me."



Voci dall'Italia



“Mi chiamo Daniela e vivo in Italia dal 1998. Quando ho lasciato la Romania, ero giovane, laureata in infermieristica e avevo già lavorato in ospedale per due anni. Lavoravo sodo, senza reali prospettive economiche o opportunità di crescita. Sono emigrata per costruire qualcosa di diverso.”

Sono arrivata in Italia con un visto turistico, in un periodo in cui i rumeni erano ancora pochissimi. Non parlavo italiano e questo ha avuto un grande impatto sui miei primi passi. Ho trovato lavoro grazie alle mie conoscenze e ai miei contatti, e la mia laurea è stata riconosciuta a Roma. All'inizio lavoravo solo di notte in una casa di riposo. Era faticoso, ma era un inizio.

Per lavorare bene servono due cose: conoscere la lingua ed essere in grado di adattarsi.

Vivo in Sardegna da undici anni. Mi sono presa cura di molte persone anziane, spesso molto fragili, con gravi problemi cognitivi, psicologici o fisici.

“Questo lavoro non è solo tecnico: si basa sulle relazioni.”

Mi prendevo cura di una donna di 93 anni dal carattere difficile, era dura e autoritaria. All'inizio, anche per me è stato difficile. Poi ho capito che dovevo guadagnarla la sua fiducia. Non volevo controllarla, ma aiutarla. Dopo tre o quattro mesi, si era affezionata molto a me. Da quel momento in poi, tutto è diventato più facile.

Assistenza di qualità

Anche i più piccoli dettagli contano.

Apparecchiare la tavola con cura, usare una tovaglia pulita, preparare i pasti con attenzione.

Anche se la persona anziana non se ne rende conto consapevolmente, quel rispetto rimane.

“Una buona assistenza significa accompagnare una persona con dignità, soprattutto negli ultimi anni della sua vita.”

Ho sempre lavorato con contratti regolari. So quanto sia importante essere consapevoli dei propri diritti. Una volta, mi sono accorta che mancavano due mesi di contributi previdenziali. L'ho fatto presente immediatamente, perché sapevo a cosa avevo diritto. La questione si è risolta senza problemi.

Corsi di formazione

La formazione e l'informazione ti danno fiducia, ti permettono di lavorare con serenità e ti fanno guadagnare rispetto.

Oltre alla mia formazione infermieristica, ho seguito corsi di formazione per assistenti domiciliari. Non si può improvvisare.

“Questo lavoro richiede competenza, ma anche dedizione. Bisogna sentirne il piacere, anche quando è faticoso, anche quando si tratta di lavare una persona malata. Senza dedizione, non funziona.”

Il benessere psicologico è fondamentale. Questo lavoro affatica sia la mente che il corpo. Quando mi sento troppo stressata, mi prendo un giorno libero per ricaricare le batterie. Anche una semplice parola di sostegno da parte dei familiari dell'anziano fa la differenza. Sentirsi riconosciuti è importante.

Vedo molte persone arrivare in Italia senza sapere veramente cosa comporti questo lavoro: senza competenze linguistiche, senza orientamento, senza formazione. Un progetto che accompagni le persone, spieghi, formi e supporti può prevenire molti errori e molte sofferenze, non solo per chi lavora, ma anche per gli anziani che ricevono assistenza.



Voci dall'Italia



"Mi chiamo Ana. Sono nata in Moldavia e ho la cittadinanza rumena, e vivo in Italia dal 2012. Mio marito è arrivato qualche anno dopo. Viviamo a Venezia, una città che amo profondamente. Mio marito è un artista, ma oggi lavoriamo insieme come assistenti domiciliari."

Inizialmente vivevo in un piccolo paese in Friuli Venezia Giulia. Non c'era internet e non potevo avere notizie dai miei cari. La distanza pesava molto. La nostalgia era forte, e la solitudine ancora di più. In quei momenti ti rendi conto di quanto sia fragile l'equilibrio per chi emigra per lavoro: sei fisicamente presente, ma emotivamente lontano da tutto.

Sfide

La difficoltà maggiore era la lingua. Avevo studiato, ma c'erano molte parole che non capivo. Ricordo ancora quando mi chiedevano: "Ha bisogno di qualcosa?" e io non capivo cosa significasse "qualcosa". Non capire significa sentirsi inadeguati, sbagliati. E quando non si riesce a comunicare bene, anche il rapporto con la persona anziana diventa più difficile.

"Ho imparato che bisogna fare domande, cercare informazioni e chiedere aiuto. Nessuno ti spiega davvero queste cose quando arrivi."

Una volta, all'inizio, ho lavorato in nero senza rendermene conto. Quando l'ho scoperto, ho chiesto un contratto. Mi sono anche rivolto al CAF (un centro di assistenza fiscale) perché spesso sbagliavano le ore lavorate. Da allora lavoro con contratti regolari.

Ho subito discriminazioni e sono stata trattata come se valessi meno, in parte a causa della mia religione. Mi hanno dato una coperta strappata e non mi hanno permesso di usare la lavatrice.

Uno degli anziani di cui mi sono presa cura con maggiore dedizione era un uomo di 84 anni affetto da demenza senile. Quando le sue condizioni peggiorarono e fu trasferito in una casa di riposo, soffrì moltissimo. Piangevo spesso.

"Quando è morto, non me l'hanno detto subito. L'ho scoperto due giorni dopo. Conservo ancora le nostre fotografie insieme."

Assistenza di qualità

Per me, la cura non è solo tecnica. È presenza. È umanità. Ogni mattina, quando vado a trovare l'anziano che assisto, lo saluto cantando. Canto una canzone. Credo profondamente che la musica faccia bene, che allontani la paura e porti pace.

"Nel mio lavoro cerco sempre di coinvolgere le persone anziane, di farle sentire utili."

Corsi di formazione

Ho studiato e conseguito un certificato come assistente sociale. La formazione mi ha reso più sicura di me e più organizzata. Ma credo anche che il carattere sia fondamentale. Servono empatia, premura, rispetto, pazienza e la capacità di relazionarsi con persone difficili.

Non mi piace il termine "badante". Per me, suona come qualcuno che si limita a badare agli animali. Io non "mi prendo cura" delle cose, aiuto le persone. È un lavoro impegnativo e dovrebbe essere riconosciuto come tale, anche dal punto di vista pensionistico.



“Mi chiamo Carmen, vengo dal sud della Romania e mi sono trasferita a Roma, in Italia, 26 anni fa. Sono sposata, madre e attualmente lavoro in Italia. Il mio stipendio è stato pressoché equo nell'ultimo anno.”

Lavoro quotidiano

Una tipica giornata lavorativa consiste nell'assistere una coppia di anziani, circa 85enni, dalle 9:30 del mattino alle 15:30. Il marito non è autosufficiente perché affetto dal morbo di Alzheimer. Quindi, preparo la colazione e il pranzo, pulisco e mi occupo della casa.

Sfide

La difficoltà principale che affronto è lo stress emotivo.

All'inizio ho dovuto affrontare diverse difficoltà dopo il mio trasferimento. Per i primi due anni sono stata un'immigrata senza documenti, ho vissuto stress psicologico e finanziario e ho avuto difficoltà a trovare lavoro. Avere amici in Italia mi ha aiutato a trovare un impiego. Ho sempre avuto un buon rapporto con i colleghi.

"Ho subito discriminazioni e ho vissuto momenti difficili a causa di alcune persone nella società e persino dei miei datori di lavoro. A volte usavano parole molto dure."

Opportunità di lavoro

Trovare un lavoro stabile e dignitoso come badante in Italia non è semplice. Credo che chi vuole lavorare troverà un impiego, quindi la perseveranza è fondamentale e ripaga.

Integrazione

Direi che a questo punto, dopo 26 anni, mi sento abbastanza sicuro con la lingua italiana, tuttavia avrei preferito un po' di supporto linguistico quando mi sono trasferita, perché all'inizio ci si sente spaesati.

"Mi sarebbe piaciuto ricevere servizi che mi aiutassero a capire come muovermi nella comunità."

Assistenza di qualità

Un'assistenza di qualità agli anziani significa innanzitutto instaurare un buon rapporto con la persona a cui fornisco cura e assistenza, basato su una comunicazione efficace, empatia e pazienza. Le condizioni di lavoro e la qualità dell'assistenza sono strettamente interconnesse. Se non vengo trattata bene e non ho condizioni di lavoro favorevoli, non sarò in grado di fornire l'assistenza che potrei.

Corsi di formazione

Non ho mai ricevuto una formazione specifica sull'assistenza domiciliare, tuttavia mi sento preparata a fornire un'assistenza di alta qualità alle persone anziane.

La mia esperienza lavorativa è stata la formazione più preziosa per me. Un percorso di formazione professionale migliorerebbe sicuramente la mia situazione lavorativa e mi semplificherebbe molte cose. Se avessi seguito un percorso di studi adeguato, probabilmente lavorerei in un altro settore e non nell'assistenza domiciliare.

"Il mio desiderio è che le persone che lavorano in questo settore vengano pagate in modo equo."



“Mi chiamo Leyna, ho 57 anni e vivo a Roma con il mio compagno. Ho un figlio. Vivo in Italia da 23 anni (dal 2003). Attualmente lavoro senza contratto e il mio stipendio nell'ultimo anno non ha superato i 1000 euro al mese.”

Lavoro quotidiano

Una giornata tipo nel mio ruolo di badante include svegliarmi, preparare la colazione, svolgere le faccende domestiche, fare la spesa, cucinare il pranzo, riposarmi e poi preparare la cena e prepararmi per andare a letto.

Sfide

Le principali difficoltà che incontro in questo lavoro sono la mancanza di sonno notturno e un datore di lavoro molto esigente, che rende difficile la gestione delle attività quotidiane.

Trovare un lavoro stabile in Italia è molto difficile, mentre trovare un lavoro precario è facile perché i datori di lavoro cercano di assumere badanti senza contratto e pagarle il meno possibile; la situazione era già critica prima del COVID-19.

Per un lavoro stabile ed equo come assistente domiciliare, è necessario un contratto con una retribuzione equa.

“Quando mi sono trasferita in Italia, ho dovuto affrontare delle difficoltà burocratiche relative al mio permesso di soggiorno. Non l'ho ottenuto fino al 2007. Tra le altre difficoltà, c'era la ricerca di un lavoro e il sentirmi sottovalutata.”

Integrazione

Per quanto riguarda il mio rapporto con la comunità locale, tutto è sempre andato molto bene. Mi sono sentita inclusa e apprezzata e non ho mai avuto difficoltà a comunicare. Non mi sono mai sentita esclusa o discriminata.

In generale me la sono sempre cavata da sola e non sento il bisogno di un supporto sociale o comunitario che mi faciliti la vita e il lavoro, ma mi sarebbe utile avere qualcuno che possa fare da intermediario nella ricerca di un lavoro stabile.

Assistenza di qualità

Un'assistenza di qualità agli anziani richiede senso di responsabilità, pazienza, presenza ed empatia. Tuttavia, ciò non è possibile se le condizioni di lavoro non sono favorevoli, come ad esempio un contratto, orari di lavoro equi e una retribuzione adeguata.

“La responsabile dell'agenzia per l'impiego con cui collaboro mi supporta e mi tira su il morale, dandomi un senso di sollievo. Poter contare su di lei mi fa sentire meno preoccupata in generale, dato che è un ottimo punto di riferimento.”

Corsi di formazione

Per quanto riguarda la formazione e le competenze, ho frequentato un corso di assistente odontoiatrico e di amministrazione di studio medico, tuttavia mi sento preparata ad assistere gli anziani con cure di qualità.

È difficile avere fiducia nelle persone in generale e ho la sensazione che ci sia molta sottovalutazione o scarso apprezzamento per il nostro valore e il nostro lavoro, oltre agli insulti che sento che i miei amici subiscono. Apprezzerei se la società mostrasse un po' di educazione e rispetto nei confronti della nostra professione e di noi come esseri umani.



“Mi chiamo Valeria, ho 58 anni. Sono madre, ma sono vedova. Vivo in Italia da 15 anni. Attualmente sto cercando lavoro. Ho completato solo la scuola secondaria.”

Lavoro quotidiano

Quando lavoravo come badante, la mia giornata iniziava con il svegliarmi e prendermi cura di me stessa, poi preparare la colazione, somministrare farmaci, occuparmi dell'igiene personale della persona di cui mi prendevo cura perché non era autosufficiente, pulire la casa, lavare i piatti, preparare i pasti, darle supporto morale, farle compagnia e accompagnarla durante le sue passeggiate quotidiane.

"A volte mi sono sentita esclusa o discriminata, in quanto badante, da alcune agenzie di collocamento che erano molto selettive e accettavano solo pochi incarichi."

Sfide

Quando mi sono trasferita in Italia, ho avuto difficoltà a ottenere i documenti necessari e a trovare lavoro. Ho dovuto affrontare anche la mancanza di fiducia, richieste eccessivamente esigenti, stress psicologico, barriere linguistiche e difficoltà di comunicazione.

"È molto difficile trovare un lavoro stabile e dignitoso come badante in Italia, perché questo lavoro comporta grandi responsabilità, sembra quasi di vivere la vita al posto di un'altra persona".

Personalmente, trovare un lavoro o mantenerlo è difficile a causa di problemi fisici come l'ernia alla schiena; pertanto, non sono in grado di assistere persone anziane non autosufficienti.

Inoltre, alcune persone non rispettano l'orario di lavoro o addirittura non hanno rispetto per l'individuo. Alcune sono maleducate e aggressive.

Integrazione

Il mio rapporto con la comunità locale è instabile e non mi sento completamente integrato. Non sei nel tuo paese e, in ogni caso, è un grande cambiamento nella tua vita. Non so quale tipo di supporto sociale o comunitario potrebbe facilitarmi la vita e il lavoro.

Assistenza di qualità

L'assistenza di qualità significa prendersi cura delle persone, sia fisicamente che psicologicamente, ed è fondamentale. Anche la trasparenza e l'onestà sono importanti, così come gli aspetti umani: il rispetto per l'individuo e per i familiari. Non avere un contratto stabile o essere obbligata a lavorare straordinari non retribuiti influisce negativamente sulla qualità del mio lavoro. Non mi sento motivata né stimolata a fornire un'assistenza di qualità.



"Mi chiamo Yulia, ho 55 anni. Sono sposata e ho un figlio di 31 anni. Vivo e lavoro in Italia da 25 anni, fuori Roma (Riano)."

Lavoro quotidiano

Attualmente lavoro, ma i miei documenti non sono ancora aggiornati. Lavoro come collaboratrice domestica a ore: 5-6 ore al giorno per 2-3 persone diverse. Mi occupo delle pulizie domestiche, faccio la spesa e a volte cucino.

Sfide

Le principali difficoltà che incontro sono la mancanza di contratti regolari, i trasporti pubblici inefficienti e la discriminazione.

Trovare un lavoro stabile e dignitoso in Italia sin dall'inizio è stato molto difficile, la sfida più grande era ottenere i documenti. In un anno ho cambiato lavoro dieci o undici volte. Ho avuto un'esperienza positiva lavorando in un bar per circa dieci anni (avevo un contratto a tempo indeterminato a 6,40 € l'ora, ma lavoravo 10 ore al giorno in cucina). Poi il bar ha chiuso.

Sono una persona flessibile, ma ho difficoltà a comunicare con diversi datori di lavoro a causa delle loro richieste, spesso ambigue.

"L'affidabilità è un ostacolo che incontro nell'entrare o nel rimanere nel mercato del lavoro."

Inizialmente mi sono sentita esclusa e discriminata, soprattutto perché ricominciavo da zero in un nuovo Paese. Ma col tempo sono riuscita a superare tutto e ho incontrato brave persone lungo il cammino.

Assistenza di qualità

Per fornire un'assistenza di qualità, a mio parere, bisogna essere pazienti, flessibili, saper ascoltare e rispettare le "regole della casa", perché ognuno ha le proprie abitudini.

"La qualità dell'assistenza che offro dipende dalle condizioni di lavoro: se queste mi sono favorevoli, lavoro meglio perché mi sento più rilassata."

L'assistenza ai familiari influisce sul mio benessere e sull'equilibrio tra vita lavorativa e privata, nel senso che è importante essere circondati da persone che comprendano le altrui difficoltà.

Integrazione

Per quanto riguarda il mio rapporto con la comunità locale, vivo bene, sono integrata e vado d'accordo con i miei vicini. Tutto dipende da come ci si comporta: se ci si comporta bene, si viene trattati con rispetto.

Corsi di formazione

Non ho mai seguito alcun corso di formazione per assistenti familiari perché costerebbe troppo. Il corso per diventare assistente domiciliare costa circa 1.500-1.700 euro, senza contare gli esami da sostenere. Per me è una spesa insostenibile.

Mi sento preparato a fornire un'assistenza di alta qualità agli anziani. L'esperienza mi è stata di grande aiuto.

"La formazione che mi sarebbe più utile nel mio lavoro è quella relativa ai diritti dei lavoratori e alle normative sul lavoro, possibilmente a distanza per evitare problemi di spostamento."

Un corso di formazione professionale migliorerebbe la mia situazione lavorativa e mi garantirebbe stabilità economica e legale, che sono le mie principali preoccupazioni, dato che trovare lavoro non è l'ostacolo principale. Posso trovare lavoro tramite i miei conoscenti e la mia rete di contatti.

Che cosa possono fare le comunità ospitanti?

Per affrontare le sfide che i caregiver rumeni si trovano ad affrontare, è necessaria un'azione coordinata tra molteplici attori. Mentre alcuni faticano a trovare lavoro, altri si trovano ad affrontare problemi legali e di salute mentale. Le comunità ospitanti svolgono un ruolo chiave nel plasmare le esperienze di integrazione, poiché quest'ultima spesso si realizza in modo più efficace a livello locale e comunitario.

Italia

È necessario promuovere lo sviluppo professionale dei "Badantes": sia in termini di consapevolezza dei loro diritti lavorativi e dei meccanismi di protezione sociale, sia per quanto riguarda le competenze linguistiche.

Occorre intervenire per adeguare i salari minimi e i contributi previdenziali (INPS) per chi si prende cura di persone non autosufficienti: ad esempio, introducendo contributi orari che varino in base alla retribuzione oraria.

Ruolo delle istituzioni nazionali: istituzioni come l'INPS svolgono un ruolo importante nella regolarizzazione del lavoro e nell'accesso alla sicurezza sociale, mentre l'ISTAT contribuisce al miglioramento della raccolta e del monitoraggio dei dati.

L'impegno dei sindacati a sostegno della tutela dei diritti dei lavoratori e della rappresentanza dei lavoratori stessi: si pensi ad esempio a CGIL e CISL.

Organizzazioni del terzo settore e organizzazioni non governative: essenziali per le attività di sensibilizzazione, mediazione e servizi di supporto per i lavoratori migranti.

Le iniziative di sensibilizzazione pubblica: possono contribuire a sfidare gli stereotipi persistenti che circondano i lavoratori migranti che si prendono cura di altre persone e a promuovere una rappresentazione più equilibrata del loro contributo al sistema di welfare.

Autorità locali: fondamentali per migliorare l'accesso ai servizi sociali e sostenere l'integrazione nella comunità attraverso misure culturalmente appropriate, opportunità di interazione sociale, supporto tra pari e confini professionali chiari nell'ambito dell'assistenza.



Spagna

Rafforzare l'accesso ai servizi di informazione e orientamento: chi si prende cura di persone non autosufficienti spesso non dispone di informazioni chiare al suo arrivo. Le istituzioni locali dovrebbero fornire un orientamento accessibile in lingua rumena e collaborare con mediatori comunitari e ONG per raggiungere chi si prende cura di persone non autosufficienti in condizioni di isolamento.

Promuovere un'integrazione lavorativa equa e trasparente a livello locale: le autorità locali intervengono attraverso campagne di sensibilizzazione, sostegno al lavoro e pratiche di reclutamento etiche, contribuendo a ridurre il lavoro informale e a migliorare la stabilità occupazionale.

Agevolare l'accesso alla formazione professionale e al riconoscimento delle competenze: la formazione supporta l'integrazione degli operatori sanitari e la qualità dell'assistenza. Dovrebbe essere flessibile, pratica e riconoscere l'esperienza pregressa, con coordinamento tra enti di formazione locali e datori di lavoro.

Sostenere l'apprendimento linguistico in modo pratico e contestualizzato: promuovere un apprendimento linguistico pratico e incentrato sulla cura attraverso corsi accessibili, gruppi di conversazione e scambi informali che favoriscano anche la socializzazione.

Ridurre l'isolamento sociale e promuovere la partecipazione della comunità: favorire l'inclusione attraverso eventi culturali, gruppi di supporto e collaborazioni con organizzazioni locali, aiutando le persone a connettersi, condividere esperienze e partecipare alla vita della comunità.

Potenziare i servizi di supporto psicosociale e di benessere: chi si prende cura di persone non autosufficienti soffre di stress emotivo. I servizi locali dovrebbero fornire consulenza e supporto per lo stress accessibili e culturalmente sensibili, in collaborazione con le organizzazioni.

Conclusione

Le storie presentate in questo opuscolo mettono in luce il contributo fondamentale che gli assistenti familiari rumeni apportano al benessere degli anziani, delle famiglie e delle comunità in tutta Europa. Allo stesso tempo, rivelano le difficoltà che molti assistenti familiari incontrano quando si trasferiscono all'estero, tra cui problemi di integrazione, riconoscimento, accesso alle informazioni e condizioni di lavoro.

Sebbene gli assistenti familiari rumeni godano generalmente degli stessi diritti legali degli altri lavoratori europei, la loro esperienza dimostra che spesso persiste un divario tra i diritti formali e la realtà quotidiana. La scarsa visibilità, lo stress emotivo, gli ostacoli allo sviluppo professionale e le difficoltà di accesso alle informazioni sui diritti del lavoro, la protezione sociale e i servizi disponibili continuano a colpire molti assistenti familiari, in particolare coloro che lavorano in ambito domestico o convivendo con altre persone.

Le testimonianze raccolte attraverso il progetto BADANTES dimostrano anche una notevole resilienza e un grande impegno. Sottolineano l'importanza di opportunità formative accessibili, datori di lavoro solidali, servizi locali e forti reti sociali per promuovere un'integrazione di successo e migliorare la qualità della vita. Le reti comunitarie informali e le associazioni di migranti svolgono spesso un ruolo cruciale nel fornire supporto pratico ed emotivo.

Un messaggio chiave che emerge da questo opuscolo è la necessità di riconoscere il lavoro di cura come un lavoro qualificato e socialmente prezioso. Investire nella formazione professionale, promuovere condizioni di lavoro eque, rafforzare i sistemi di supporto e migliorare il riconoscimento delle competenze degli assistenti familiari rumeni sono passi essenziali per migliorare sia il benessere di chi si prende cura degli altri sia la qualità dell'assistenza fornita.

Le esperienze condivise in queste pagine ci ricordano che l'integrazione è una responsabilità condivisa tra diversi attori locali. Promuovendo la comprensione, il dialogo interculturale e il coinvolgimento attivo di istituzioni, datori di lavoro, organizzazioni e comunità locali, possiamo creare ambienti più inclusivi in cui chi si prende cura degli altri si senta valorizzato e supportato.

In definitiva, migliorare l'integrazione sociale e professionale degli operatori sanitari rumeni non significa solo tutelare i diritti dei lavoratori, ma anche investire nella qualità, nella sostenibilità e nell'umanità dei servizi di assistenza in tutta Europa. Riconoscendo e supportando chi si prende cura degli altri, rafforziamo sia le nostre comunità sia i sistemi di assistenza da cui dipendono.

Elenco di riferimento

ACLI Colf. (2023). Family (Net) Work: Studi sul lavoro domestico migrante 2022 – 2023. ACLI Colf.

Bezzi, C. (2013). Romanian 'left behind' children? Experiences of transnational childhood and families in Europe. *Martor*, 18, 57–74.

Boletín Oficial del Estado. (2011). Royal Decree 1620/2011 regulating the employment relationship of domestic workers. <https://www.boe.es>

Boletín Oficial del Estado. (2022). Royal Decree-Law 16/2022 on labour rights of domestic workers. <https://www.boe.es>

Caritas Italiana. (2023). Rapporto Immigrazione 2023. Tau Editrice.

CGIL. (2023). Rapporto sul lavoro di cura e domestico. Ediesse/CGIL.

Consiliul Uniunii Europene. (n.d.). Normele UE privind coordonarea sistemelor de securitate socială. Consilium. <https://www.consilium.europa.eu/ro/policies/rules-social-security-systems/>

DOMINA (2025) De Luca, M., Tronchin, C., & Di Pasquale, E. (2025). 7° Rapporto annuale sul lavoro domestico: Analisi, statistiche, trend nazionali e locali [7th Annual report on domestic work: Analysis, statistics, national and local trends]. Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico. osservatoriolavorodomestico.it

European Commission (2024) European Commission, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion, Pavolini, E., & Marlier, E. (2024). Labour market participation of migrant workers in the EU care sector (Publication No. CE-06-24-954-EN-N). Publications Office of the European Union. europa.eu

European Commission, Employment, Social Affairs and Inclusion. (n.d.). Coordonarea regimurilor de securitate socială la nivelul UE. https://employment-social-affairs.ec.europa.eu/policies-and-activities/moving-working-europe/eu-social-security-coordination_ro

European Commission, Employment, Social Affairs and Inclusion. (n.d.). Coordonarea securității sociale: Drepturile dumneavoastră atunci când vă mutați într-o altă țară. https://eures.europa.eu/social-security-your-rights-when-moving-across-borders-2024-03-08_ro

European Parliament & Council of the European Union. (2004). Regulation (EC) No 883/2004 of 29 April 2004 on the coordination of social security systems.

European Parliament & Council of the European Union. (2009). Regulation (EC) No 987/2009 of 16 September 2009 laying down the procedure for implementing Regulation (EC) No 883/2004 on the coordination of social security systems.

EUR-Lex. (n.d.). Sistemul de securitate socială – Cooperarea între țările UE. <https://eur-lex.europa.eu/RO/legal-content/summary/social-security-system-cooperation-between-eu-countries.html>

Eurostat. (2024). Labour Force Survey: Employment by nationality and occupation. <https://ec.europa.eu/eurostat>

Eurostat. (2025). EU population diversity by citizenship and country of birth – Statistics Explained. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=EU_population_diversity_by_citizenship_and_country_of_birth

Fondazione ISMU. (2025). 30° Rapporto sulle migrazioni: Focus Paesi comunitari. Fondazione ISMU.

Fundación FOESSA. (2022). VIII Informe sobre exclusión y desarrollo social en España. Cáritas Española.

Germani, G., & Grigorescu, A. C. (2017). Badanti romene ambasciatrici d'amore. Viola Editrice.

Girdescu, A. G. (2017). Relazioni di cura e percorsi di resilienza delle badanti rumene in Italia (Bachelor's thesis, Università Ca' Foscari Venezia).

INE. (2025). Estadística continua de población: Población residente por nacionalidad. <https://www.ine.es>

INPS. (2022, May 4). Integrazione delle procedure per la presentazione telematica delle domande di prestazione pensionistica [Integration of procedures for the online submission of pension benefit applications] (Message No. 1886). INPS. inps.it

Elenco di riferimento

- INPS. (2025). Osservatorio sui lavoratori domestici: Pubblicati i dati 2024 [Observatory on domestic workers: 2024 data published]. <https://www.inps.it/it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2025.06.osservatorio-sui-lavoratori-domestici-pubblicati-i-dati-2024.html>
- Ispettorato Nazionale del Lavoro. (4 maggio 2022). Memorandum d'intesa sulla cooperazione e lo scambio di informazioni tra Italia e Romania nel campo dell'ispezione del lavoro. <https://www.ispettorato.gov.it/files/2022/12/Comunicato-Stampa-04052022-firma-memorandum-Bucarest.pdf>
- ISTAT. Istituto Nazionale di Statistica. (2022, December 15). Popolazione residente e dinamica demografica - Anno 2021 [Resident population and demographic dynamics - Year 2021] [Statistical report]. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/popolazione-residente-e-dinamica-demografica-anno-2021/>
- ISTAT. Istituto Nazionale di Statistica. (2024). Rapporto annuale 2024: La situazione del Paese [Annual report 2024: The state of the country]. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2024-la-situazione-del-paese-2/>
- ISTAT. Istituto Nazionale di Statistica. (2025, October 17). Economia non osservata nei conti nazionali - Anni 2020–2023 [Unobserved economy in national accounts - Years 2020–2023] [Statistical report]. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/economia-non-osservata-nei-conti-nazionali-anni-2020-2023/>
- Repubblica Italiana. (2017). Legge n. 78 del 16 maggio 2017: Ratifica e attuazione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Romania per evitare la doppia imposizione in materia di imposte sul reddito e prevenire l'evasione fiscale, con protocollo aggiuntivo (Riga, 25 aprile 2015).
- Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza Sociale e della Migrazione. (2025). Affiliazione dei lavoratori stranieri alla Sicurezza Sociale. Governo spagnolo. <https://www.inclusion.gob.es/w/la-seguridad-social-suma-mas-de-800.000-afiliados-extranjeros-desde-la-reforma-laboral-y-cierra-2025-en-maximos-historicos>
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (2025). Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2025: Sintesi [Foreigners in the Italian labour market in Italy 2025: Summary] [Research report]. Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti. <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-ricerca/id/1420/Gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia-2025-Sintesi>
- Nicolescu, A. (2021). Celebrare l'invisibilità. In *Gli invisibili* (pp. 120–145). Manchester University Press.
- Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa. (2025). Inchieste sulle assistenti familiari rumene in Italia [Investigations on Romanian family assistants in Italy] [Online article series/Dossier]. [balcanicaucasoo.org](https://www.balcanicaucasoo.org/)
- Österle, A., & Bauer, G. (2021). Protezione sociale transnazionale per gli operatori sanitari migranti: esperienze, pratiche e ostacoli per gli operatori sanitari autonomi che lavorano 24 ore su 24. In V. Horn, C. Schweppe, A. Böcker, & M. Bruquetas-Callejo (a cura di), *L'industria globale dell'assistenza agli anziani: sfruttare i migranti per affrontare la crisi dell'assistenza agli anziani* (pp. 243–266).
- Red Acoge. (2023). Rapporto annuale sulla discriminazione in Spagna. <https://redacoge.org/wp-content/uploads/2024/06/MEMORIA-ACTIVIDADES-2023-RED-ACOGUE.pdf>
- Salaris, L., & Tedesco, N. (2024). Famiglie transnazionali rumene: spunti da uno studio qualitativo sugli operatori sanitari. *International Journal of Migration, Health and Social Care*, 20(1), 148–164.
- Sarić, M. (2026, febbraio). Tra domestico e professionale: ambiguità della posizione del caregiver migrante nel nucleo familiare privato. *Organizzazione del lavoro, lavoro e globalizzazione*, 20(1), 132–151.
- Seiffarth, M. (2021). La crisi come catalizzatore? Operatori sanitari migranti rumeni in strutture di assistenza domiciliare italiane. *Sociológia: Slovak Sociological Review*, 55(5), 502–520.
- Sgritta, G. B. (2009). *Badanti e anziani in un welfare senza futuro*. Edizioni Lavoro.
- Țoc, S., & Guțu, D. (2021). Migrazione e lavoro di assistenza agli anziani in Italia: tre storie di operatori sanitari rumeni e moldavi. *Central and Eastern European Migration Review*, 10(2), 71–90.
- Turai, T. (2013). Che cos'è un operatore di assistenza migrante? Essere al crocevia tra lo status di servitore, membro della famiglia e infermiere. *Journal of Contemporary Central and Eastern Europe*, 21(1), 1–22.
- Vaccaro, T. F. (2021). *Sindrome Italia: Storia delle nostre badanti*. Becco Giallo.
- Organizzazione Mondiale della Sanità. (2025). Spagna: Aumento dei beneficiari e calo degli assistenti informali. <https://wkc.who.int/resources/publications/i/item/increasing-beneficiaries-and-declining-informal-caregivers-in-spain>

Informazioni sui contatti

Per ulteriori informazioni sul **progetto BADANTES**, si prega di contattare:

Coordinatrice di progetto

Associazione professionale non governativa di assistenza sociale ASSOC

Sede: Baia Mare, Romania.

Sito web: www.assoc.ro

Email: annalisa.contu@assoc.ro

Project Partners

Centro di Ricerche e Studi Europei- future business, CRES- fb

Sede: Rome, Italy

Sito web: www.asscres.eu

Email: info@asscres.eu

SOCIOCULTURALE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

Sede: Venice, Italy

Sito web: www.socioculturale.it

Email: info@socioculturale.it

Associazione Sociale Esplai

Sede: Almazora, Spagna

Sito web: www.esplaisocial.es

E-mail: educacion@esplaisocial.es

ADI & SALU SERSOC SLU

Sede: Almendralejo, Spagna

Sito web: www.adiper.es

Email: europa@adiper.es

Segui il progetto

Sito web: www.badantes.eu

Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=61586319937717>



**Co-funded by
the European Union**



**Co-funded by
the European Union**

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelle dell'autore/degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'Agenzia europea dell'istruzione e della cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per tali opinioni.